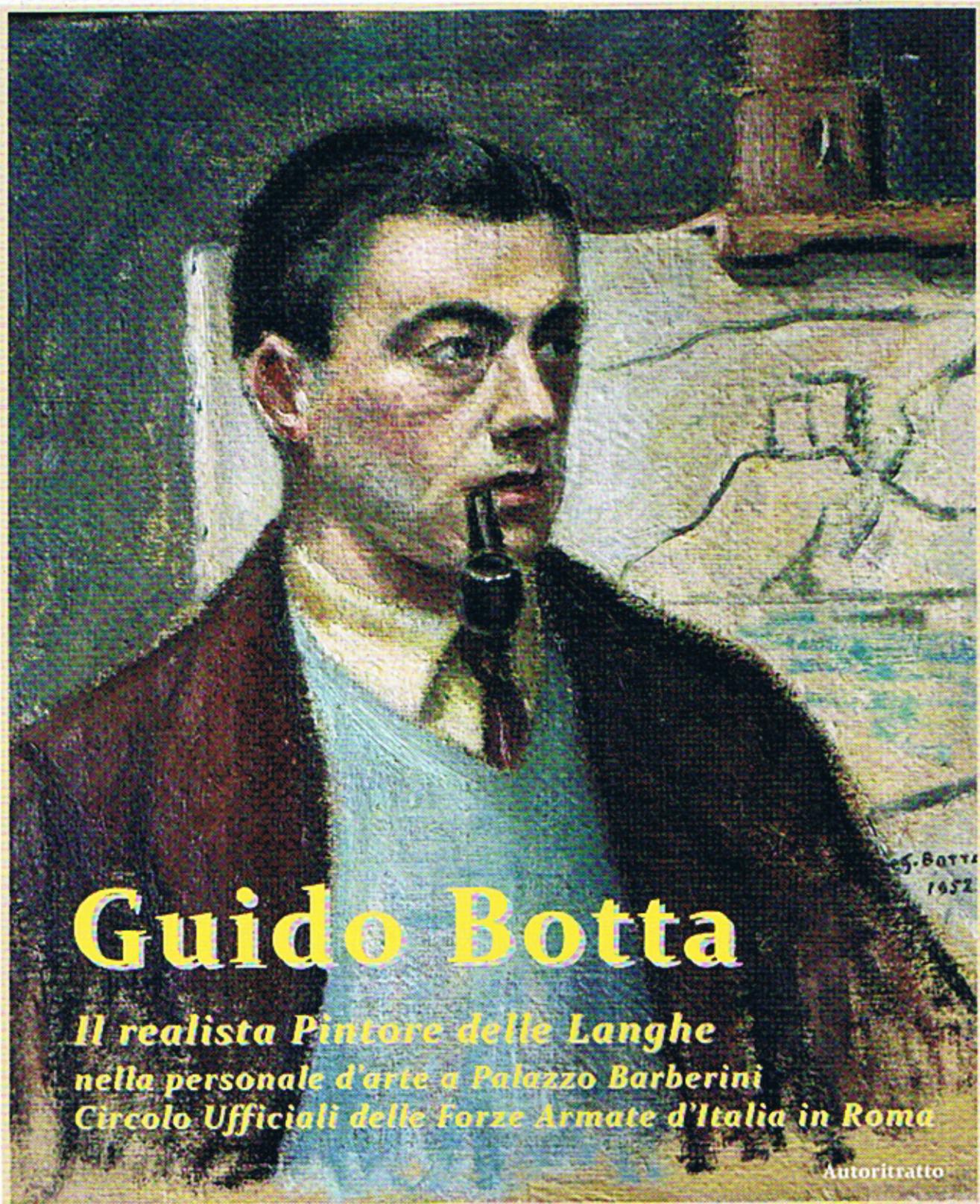


# CULTURE

01

09

RIVISTA INTERNAZIONALE D'ARTE E CULTURA



## Guido Botta

*Il realista Pintore delle Langhe  
nella personale d'arte a Palazzo Barberini  
Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia in Roma*

Autoritratto

# CULTURE

RIVISTA INTERNAZIONALE D'ARTE E CULTURA

Direttore Responsabile

**Andrea De Liberis**

andrea.deliberis@iepca.com

Direttore Editoriale

**Enzo Perilli**

enzo.perilli@iepca.com

Grafica e impaginazione

**Netpress Studio - Roma**

Hanno collaborato a questo numero:

Augusto Giordano, G. Arpino, A. Sassu,  
F. Piccinelli, Renato Nicolini, Martina  
Martelli, Luca Napolitano

Editore

**I.E.P.C.A.**

**Istituto Europeo Politiche Culturali  
e Ambientali**

Via Val Cristallina, 3 00141 Roma

Tel +39 06 8173651 Fax +39 0687198238

Registrazione Tribunale di Roma

Periodico in attesa di registrazione

Stampa

**Nuccio Art**

Via Roviano, 34

00171 Roma

Redazione

Via Val Cristallina, 3 00141 Roma

Tel +39 06 8173651 Fax +39 0687198238

www.iepca.com info@iepca.com

CULTURE è distribuito presso edicole e librerie. E' tuttavia possibile riceverla in abbonamento, il cui costo annuale, corrispondente all'iscrizione alla Associazione, è di 60 euro per i soci ordinari, 100 per i soci sostenitori.

Tale iscrizione consente di partecipare a tutte le iniziative dell'Istituto e di esserne informati, nonché di dare alla rivista stessa il proprio contributo culturale.

C/C Postale N°:58349705

ABI: 07601 CAB: 03200

Intestato a: Istituto Europeo Politiche Culturali Ambientali, Via Val Cristallina 3 00141 Roma

## s o m m a r i o



pag. 4

in Copertina

**Guido Botta**

*Le stanze e le stagioni*

di G. Arpino - A Sassu - F. Piccinelli



pag. 16

Poesia

**Dante Lino Di Vaja**

*Squarci di vita... Frammenti d'amore*

di Augusto Giordano



pag. 20

Arti Figurative

**Andy Warhol**

*I riflessi della società contemporanea*

di Andrea De Liberis



pag. 23

Teatro

**Premi: Sistina e Fidia**

*Concorso per nuovi Autori di teatro ed Artisti contemporanei*

di Enzo Perilli



pag. 24

Arti Figurative

**Raphael Gasparri**

*Elaborare la poetica del reale*

di Renato Nicolini



pag. 26

L'esperto d'arte

**Esaminare le opere d'Arte**

*Il capolavoro ritrovato di Carlo Erba*

di Andrea De Liberis

# Guido Botta

## le stanze e le stagioni

*Maggi mi ha insegnato a disegnare la neve, con Oscar Kokoschka ho imparato l'uso del colore. Con lui in un mese ho disegnato 450 acquerelli. Kokoschka ripeteva: "Tuo occhio non vede figura, vede sensazione".*

*"La maniera migliore di porsi il problema" dell'arte, della pittura, della sincera estrinsecazione del proprio io, della conclusione in modi precisi di una forma, dell'ispirazione artistica, è la più semplice ed antica:*

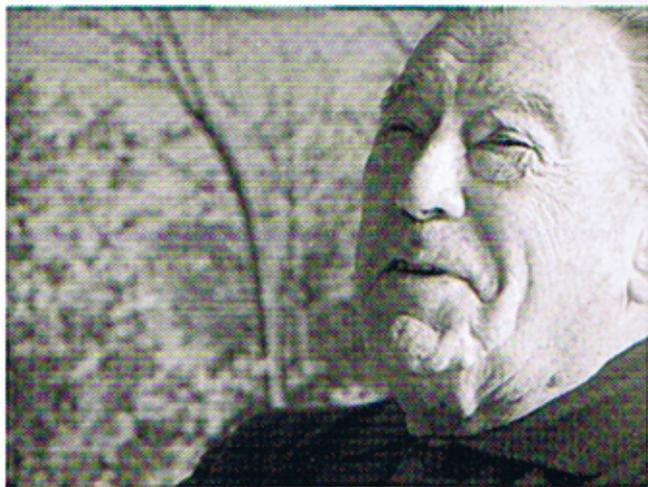
*quella della sincerità e dell'onestà; sincerità ed onestà che Botta ha innate in sé.*

Guido Botta vive in provincia, in una provincia che in questo scorcio di secolo ha dato i natali ad alcuni pittori come Pellizza da Volpedo, Morbelli

e Carrà e ad uno scultore come Bistolfi che "qualcosa hanno contato e contano nell'arte italiana". (A.Sassu)

Ma il Maestro Guido Botta, le cui doti native acquistano vigore proprio dal quotidiano contatto con la natura, i colli e le piante della sua terra, non è un uomo da fermarsi ai moduli che una tradizione, per quanto alta, possa imporgli.

Il Nostro Pittore non è un rivoluzionario, anzi è ben ancorato alle luci delle stagioni, all'aria che tra Bormida e Tanaro vivifica le sue tele di autentica poesia.



Guido Botta ha scelto come suo tema fondamentale il paesaggio collinare delle Langhe: certi paesaggi la ha rivisitati e rimeditati, certi momenti li ha attesi non si sa per quanto tempo e con quanta trepidazione, per poterci

dare poi l'immagine giusta, esatta, vera ed inequivocabile.

Le Langhe stanno lunghi mesi sotto le coltre di una fitta nebbia o di una pioggia uggiosa che le sottrae allo sguardo, lunghi mesi sotto l'abba-

gliante sferza del sole; poi, quasi all'improvviso, si ridestano esplodendo con il rosso dei tralci e l'oro dei castagneti, con il tenero rosa dei peschi i fiore. Sono questi, assieme alle terre e ai cobalti, i colori del Maestro Botta. I suoi boschi e le sue colline prediligono i colori dell'autunno oltre i gialli roventi, i bruni cotti e i cieli in trasparenza di fuoco tra i rami.

Si è certamente interrogato Guido Botta sul significato dell'essere moderni e sui possibili modi di operare per un'artista, se in linea con le avanguardie o assecondan-

Rosso vigneto  
Olio su tela - 50x60



do il bisogno di raffigurare la realtà intervenendo più segretamente nel procedimento espressivo, offrendo la propria visione del mondo attraverso la sua diretta rappresentazione. Seguendo la sua inclinazione ha scelto istinto e cultura.

Guido Botta ama dipingere immergendosi in luoghi senza tempo, come fossero un rifugio "en plein air" da cui leggere le scritte che la natura ha disseminato fra le cose; gli piace guardare tutto intorno ed isolare certi angoli per riportarne l'essenziale.

Nelle tele del pittore piemontese ritroviamo luoghi e volti noti, contadini come alberi piegati dal vento e dalla fatica, la terra severa e pure consolatrice, forre e boschi, campi e ritani: il mondo che nutre la tormentosa nostalgia di Cesare Pavese e la virile fedeltà di Beppe Fenoglio.

"La pittura del Maestro è tutta un ritratto: di ciò che ci piace, di ciò che si ama, di ciò che si vede, di ciò che l'artista si porta dentro:

basta un ricordo, un'immagine perché si faccia urgente la voglia di dare figura alla tela e confrontarvi poi i sentimenti in una sorta di verifica".

Ciò che gli piace è la campagna: un mondo abituato da sempre ad esprimersi in maniera sommersa ma con una carica di umanità così forte, con un gusto dell'autentico così vigoroso che è difficile rappresentarlo poi senza peccare di superbia interpretativa, senza fermarsi al convenzionale, senza cambiarne il volto" (F. Picinelli).

"La pittura di Botta si può definire: limpida, pulita, disincantata, delicata". Così la giudica il pittore conterraneo Pier Angelo Soldini che è legato al Maestro da un'intima consonanza a ragione delle stesse radici di memorie e di terra. Botta ha la

capacità di tradurre in modi che appaiono semplici e spontanei perché di immediata percezione, la forza di un'intensa ispirazione, la naturale predisposizione a cogliere ogni volta le piccole





L'albero e la Luna d'inverno - 1999 - Olio su tela - 50x60

magie della vita nei paesaggi così come nei ritratti e nelle figure. Nato in Alessandria ha trasferito buona metà delle radici monferrine in quel di Bussolasco, paese nel cuore delle Langhe dove trascorre la parte senz'altro più intensa della sua vita andando fra le colli-

ne di Pavese e Fenoglio a celebrare i suoi riti di pittore per i quali sono scenario assoluto i vigneti, gli umidi gerbidi, le umorose ombre di querce e roveri, i crinali bianchi di neve o i campi rigogliosi di messi. La pittura di Guido Botta trova nei riscontri con le colline ed i vigneti, con la

Neve nella vigna - 1989  
Olio su tela - 50x60



dura esistenza dei contadini, l'espressione più vera, più tacitamente avvertita come segno di un luogo della memoria che lentamente sfuma soffocato dal progresso tecnologico.

Vi sono però figure di cui si scorgono storie di tribolazioni, di sofferenze, di grande forza morale, di costante ricerca del modello che la campagna si è vista sfuggire senza poterne fissare uno valido al quale riferirsi. I contadini di Botta si trovano nelle Langhe e nel Monferrato; ancora oggi. Le immagini del Maestro costituiscono il risultato di un approfondimento dei mezzi tecnici, di un "sentimento delle cose" che è insito nel suo temperamento piemontese, in quella volontà di "costruirsi la propria storia di artista muovendo sulla corda delle emozioni dettate dalla realtà naturale" (Domenico Purificato). Chiunque abbia visto un quadro del pittore Guido Botta sa che ognuno dei suoi soggetti preferiti, campagne e colline a cielo aperto, boschi innevati, fiumi argentei, rustici e castelli, ha una luce viva, solare e interiore. Da qualche tempo il pittore piemontese ha però rivolto il suo interesse

artistico verso i fiori. Si ha la sensazione di una sorta di legame tra il pittore francese Renoir e Botta per quanto riguarda i soggetti dipinti, i colori usati e anche per una comunanza poetica pur tenendo conto della diversità di tempi e risultati. Sembra quasi che tutto ciò fluisca dal primo al secondo come in un perpetuarsi primaverile, in un ripetersi gentile e musicale di naturali verità affascinanti.

Botta sembra far fiorire e rifiorire sulla tela quella indimenticabile visione che è per lui il paesaggio piemontese ed in particolare quello alessandrino, tendendo ad escludere ogni vezzo pittoresco a vantaggio del fatto pittorico.

Nella copiosa interpretazione pittorica che Guido Botta ci sta dando delle sue Langhe, con frequenza vediamo distendersi silenziosa sui paesaggi una particolare componente: la neve.

Comparando fra loro i suoi quadri innevati si avverte come il pittore, più che abbracciare i vasti panorami, più che spaziare su dossi e colline in largo raggio, offrendoci così ampie vedute d'insieme, insiste nel ridurre l'angolatura a un campo



Vigne d'inverno - 2001  
Olio su tela - 50x60

visivo piuttosto ristretto, quasi si sentisse pressantemente richiamato dal particolare. Ecco che il panorama di ampio respiro spesso cede spazio alla raffigurazione di un isolato ciglione, di una balza, di una forra, di una ruga del terreno.

A questo punto finalmente tu percepisci come il quadro non ti offra solo un paesaggio nevoso, ma esprima anzitutto un senso di isolamento in quella neve, un continuo richiamo ad imminente pericolo in essa, un'incessante tentazione di abbandono a quel biancore.

Non esiste la figura umana ma è chiaro che là c'è pericolo per l'uomo.

Nella neve gli arbusti a macchia non hanno una loro collocazione estetica; intuisce però che sono ripari che l'artista ha avuto necessità di dipingere come poter prefigurarsi qualche spunto d'appoggio in quel terreno che sembra così ostile. Il quadro parla, accenna, spalanca verso sue occulte profondità e sottintesi, ma non spiega per intero le sensazioni che suscita. Allora ti rivolgi al pittore e chiedi: "Botta, perché?". Dapprima non ti risponde, ma quando capisce che anche tu hai avuto a

che fare con quella neve mortale, proprio quella sul Don, che hai conosciuto la grande insidia di quelle macchie di arbusti e il gran morire fra essi, Botta si apre e somnesso rivela il suo segreto: era anche lui sul fronte russo. Esperienza che l'ha segnato profondamente.

Altra esperienza importante nella sua vita e carriera è stata la conoscenza del Maestro Oscar Kokoschka. Nel 1960 si reca a Salisburgo e frequenta il corso di acquarello tenuto dal Maestro boemo alla "Scuola del vedere". Approda così ad una più immediata, disinvolta, costruita raffigurazione.

"Il Maestro Kokoschka lo ha aiutato a scaldare il colore ad aprirsi a una maggiore libertà delle forme, a scavare e a liberare quel fuoco che, sotto la timidezza propria dei veri artisti, era costretto a celarsi". (A. Sassu).

Un accostamento fra i due artisti può essere fatto solo in considerazione della notevole facoltà di penetrazione psicologica che si riscontra nel loro dipinti. La violenza cromatica del Pittore boemo, tipicamente espressionista, non trova quasi mai

corrispondenza nella pittura di Botta. Quest'ultimo dà più importanza al risultato poetico del linguaggio pittorico; risultato ottenuto soprattutto nei paesaggi invernali e autunnali mediante una fusione di elementi suggestivi, dando importanza alla loro anima umana e sociale oltre che naturalistica.

"Il Pittore delle Langhe" rifiuta per questo le immagini fredde ed impietose della società tecnologica e consumistica.

"Guido Botta è un pittore che viene da lontano, e cioè da un mondo che risultava ancora ordinato, disposto secondo forme e colori, cantabile e percorribile. Un mondo che possiamo talvolta

ricordare con esattezza ma che non possiamo più, anche se ci colpisce con la sua estatica e corposa oggettività, anche se ci illudiamo di poterlo visitare in ogni ango-

lo riposto, lungo ogni sentiero. Questo discorso viene portato avanti da un vasto corpo delle opere del pittore. La ricerca è pur sempre paesaggistica: esplora un universo di foglie, rami, vigneti, orizzonti, distanze, casolari, tetti dove la vita ha lasciato le sue impronte precise, dove l'uomo ha impresso le sue tracce ma si è poi ritirato come identità. Il primo a proteggere i silenzi di questo mondo dalle contaminazioni umane, è proprio il pittore, felice nel suo deserto, ostinato a guardare la natura con la pazienza e la sapienza di chi studia qualcosa di "Magico". La "lontananza" di Botta è la misura della nostra estraneità. Quel mondo non è morto da solo, l'abbiamo sempre più circoscritto, fino ad ucciderlo, tutti noi".

(G. Arpino)

Verso il bosco - 1996 - Olio su tela - 50x60



## GUIDO BOTTA

### Note biografiche

1921

Guido Botta nasce il 1° luglio in Alessandria e cresce in una fattoria alla periferia della città dov'era, allora, tutto un susseguirsi di giardini, orti, prati; il suo animo comincia a subire il fascino del mondo della natura delle piante in particolare, che costituiranno, poi, un motivo essenziale del suo mondo pittorico.

1940-45

Allo scoppio della II guerra mondiale Botta, che si era iscritto all'Accademia Albertina di Torino dopo aver conseguito l'abilitazione magistrale, viene richiamato alle armi, interrompe gli studi regolari e consegue il diploma alla fine del conflitto come privatista.

Combatte in Croazia, in Russia, e rientrato in Italia, rimane a Siena sino all'8 settembre.

Periodo in cui disegna isbe russe, angoli caratteristici di località toscane, paesaggi monferrini.

1947

Inizia a insegnare disegno nelle scuole medie, prima come incaricato, poi di ruolo, sino al 1971. Frequenta a Torino, lo studio del pittore Cesare Maggi, col quale resterà legato da deferente amicizia. In questo periodo Botta vive per qualche mese all'anno a Santa Margherita Ligure dove disegna e dipinge attratto dall'incanto di certi scorci della cittadina ligure e delle località vicine, dai riflessi della baia di San Fruttuoso, dalle viuzze di Portofino. Dipinge al mare, senza trascurare le colline del Monferrato.

1950

Cesare Maggi presenta le sue prime mostre personali nell'agosto



Vigneti - 1989 - Olio su tela - 58x68

1950 a Santa Margherita, nel febbraio 1951 in Alessandria e successivamente a Torino nel 1953 e nel 1955. In una di queste occasioni scrive: "Botta è un uomo moralmente forte cui le difficoltà e la lotta non fanno paura. Io gli auguro di salire sempre tenacemente e sarò fiero se col suo impegno, cui giovò l'aiuto del mio consiglio, potrà raggiungere e godere la vetta desiderata...". E inoltre "... è evidente l'amore che l'artista nutre per la realtà del soggetto, realtà che nei più felici momenti si converte in libero ad autentico fatto pittorico. Ottime capacità d'indagine fisionomica e psicologica rilevano i ritratti della moglie e della mamma ..."

Costituisce con alcuni pittori alessandrini, sotto l'egida dell'Ente Provinciale per il Turismo, il gruppo artistico "Pellizza da Volpedo" tendente a ricordare e degnamente valorizzare l'illustre artista conterraneo. Sempre con l'appoggio del cavalier Trentin, direttore dell'E.P.T, organizza raduni di pittori a Caldirola nel 1952 e ad Acqui nel 1953, a cui partecipano tra gli altri Cesare Maggi, Peluzzi, Levrero, Manzone, Saliotti e Dina

Bellotti. Nel 1954 con alcuni amici apre la "La Maggiolina", la prima galleria d'arte in Alessandria, e la dirige per qualche anno con mostre di artisti prestigiosi quali Sassu, Casorati, Rosai, Soffici, De Grada, Fabbri e Biancini.

1956

Nell'aprile del 1956 Botta allestisce una personale a Milano alla galleria Gussoni. Aligi Sassu presenta Botta alla galleria il "Il Pincio", dove il Maestro espone nell'autunno dello stesso anno.

Sassu riconosce che: "... Botta ci offre l'esempio di un artista, di un pittore dotato di qualità e di un sentimento vero, un uomo che ci avvia a intendere quanto ancora v'è di autentico nella natura del suo paese, nella terra, nei campi, nei sentimenti più semplici con un linguaggio chiaro a lui a noi tutti ..." negli anni successivi espone ancora a Roma, Milano e ad Alessandria con favorevoli note di critica su importanti giornali e riviste.

1960

Botta nell'estate del 1960 si reca a Salisburgo per frequentare il corso

di acquerello, tenuto dal grande Maestro Oscar Kokoschka, poiché sente il bisogno di arricchire di colore la sua tavolozza.

Il risultato viene così evidenziato da Sassu: "... così ha dipinto centinaia di acquarelli. E la umana ed affettuosa simpatia del Maestro lo ha aiutato a scaldare il suo colore, ad aprirsi ad una maggiore libertà di forme, a scavare e liberare quel fuoco che, sotto la timidezza propria dei veri artisti, è costretto, a volte, a celare..."

1962

Presentato da Davide Lajolo, Botta espone a Roma, nella galleria "Il Vantaggio", una serie di paesaggi delle Langhe, le colline care a Cesare Pavese. Il suo Incontro con le Langhe, sotto la spinta della sua ammirazione per il grande scrittore, è determinante per il suo mondo pittorico: le Langhe nei loro molteplici e suggestivi aspetti, divengono il suo tema preferito.

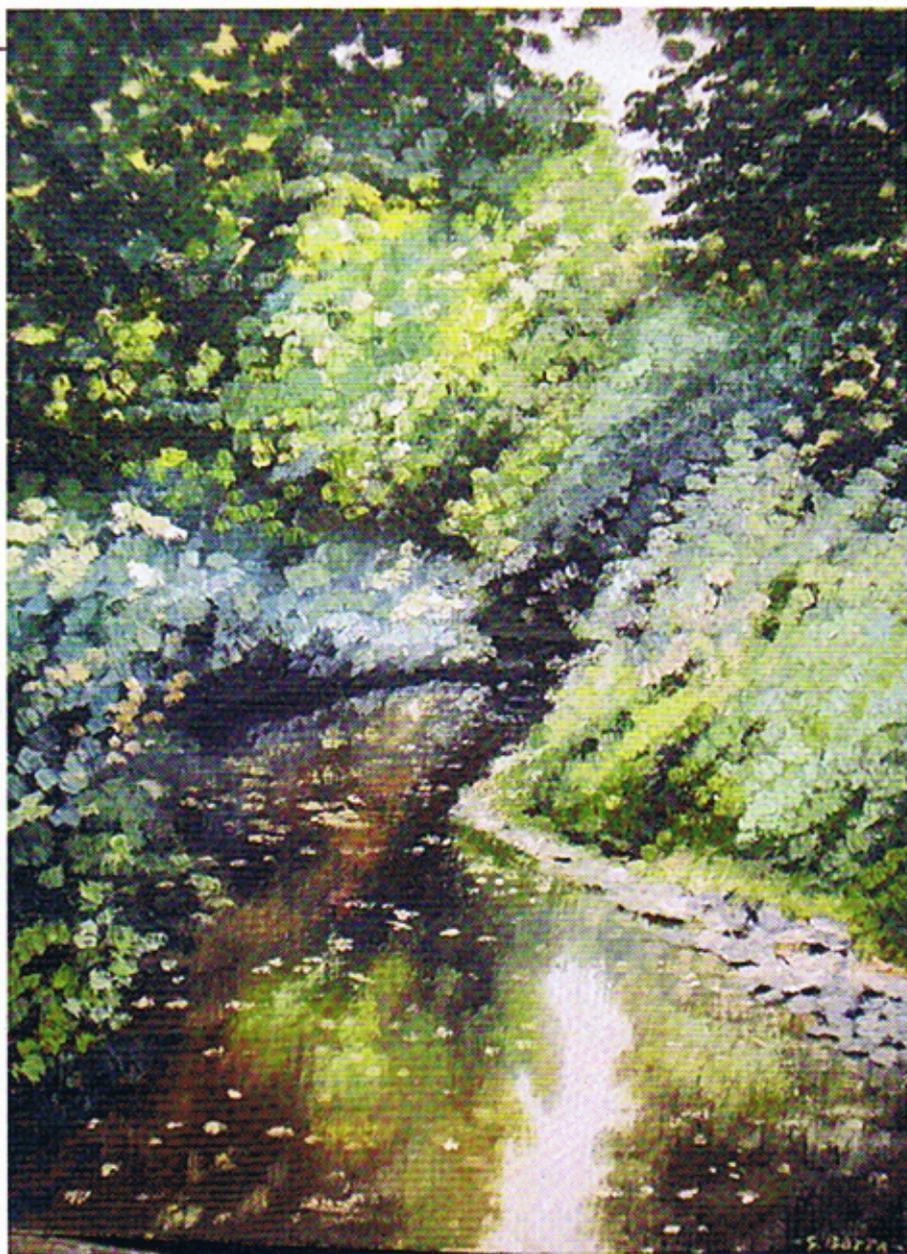
1965

Per poter approfondire la conoscenza dell'ambiente langarolo nelle sue varie componenti apre uno studio a Bossolasco.

Dipinge così anche personaggi tipici della zona: il trifolao, il cercatore di funghi, il cacciatore e i vecchi contadini.

Nello stesso anno riceve il premio "Marina di Ravenna": partecipa a quel concorso estemporaneo, affascinato dal paesaggio genuino e singolare della "pialassa".

Negli anni successivi espone in varie località piemontesi nonché a Lugano, Milano (galleria Gianferrari), a Roma (da "Russo" a allo Scalino"); in queste due mostre è presentato da Domenico Purificato che afferma: "... Botta ha il culto della sua terra e sembra volerne cercare gli aspetti più trasparenti e dichiarati per darcene, invece, la visione più intima".



Verde Belbo d'estate - 1992 - Olio su tela - 80x60



Papaveri - 2005 - Olio su tela - 60x100



Nel boschetto d'estate - 1983  
Olio su tela - 60x70

Espone inoltre a Verona, Padova, Vicenza, Busto Arsizio, Savona e Cuneo. Riceve importanti riconoscimenti di critica e numerosi premi in mostre collettive a carattere nazionale.

**1970**

Nel luglio espone alla Galleria Ghelfi di Montecatini Terme. Tra il gallerista Ghelfi e il pittore nasce un legame di amicizia basato sulla reciproca stima e fiducia, destinato a consolidarsi anno dopo anno.

**1970/77**

Si susseguono le personali del pittore in numerose gallerie di Alessandria, Asti, Alba, Vercelli, S. Stefano Belbo, Genova, Savona, Chiavari, Sestri Levante, Brescia, Bergamo, Iseo, Sirmione, Madonna di Campiglio, Taranto, Bari. Nella personale presso la galleria Galeasso di Alba espone due grandi tele esaltanti momenti di vita e di tradizione langarola in San Benedetto Belbo, il paese prediletto di Beppe Fenoglio, e precisamente "La benedizione del pane" e "La pantalera", lavori che vengono

acquisite dalla Regione Piemonte. In questi anni si occupano del suo lavoro importanti critici quali Budigna, Soldini, Gatto, Arpino, Bedeschi, Lajolo, Fabiani, Piccinelli. E' presente nei più importanti cataloghi dell'arte contemporanea.

**1977-79**

Partecipa alle manifestazioni "Una modella per l'arte" tenutasi a Stresa nel 1977 e a Pallanza nel 1981 con il patrocinio della Regione Piemonte. Nel 1979 riceve il premio "Toscana Arte" indetto dall'Associazione Culturale Toscana Arte e Turismo di Pisa.

**1980**

Riceve l'Oscar del Successo riconoscimento conferito dalla città di Casale Monferrato ai Piemontesi che si sono affermati in campi nazionale e internazionale.

**1981**

Nell'autunno presenta alla Galleria "La Maggiolina" di Alessandria una serie di paesaggi della Valle Belbo con il titolo "Viaggio intorno al

Belbo".

**1982**

Espone alla Galleria "La Giostra" di Asti, "San Luca" di Verona e alla Galleria "Patrizia" di Montecatini Terme. La Confraternita dei Cavalieri della Terra di Asti e del Monferrato, durante il Capitolo delle "Acque del Tanaro" tenuto a Castello d'Annone, gli attribuisce il riconoscimento di "Artista della vite e del vino".

**1983**

Espone alla Galleria "Galeasso" di Alba, e alla galleria "La Maggiolina" di Alessandria.

**1984**

Allestisce alla Galleria "La Giostra" di Asti, espone all'auditorio di San Francesco con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Pro Loco di Santhià. Ad Acqui Terme è invitato alla manifestazione "Una modella per l'arte" patrocinata dalla Regione Piemonte. Alla XX Mostra Nazionale di pittura di Santhià riceve la Targa d'Argento del Presidente della Repubblica.

**1985**

Allestisce mostre personali alla Galleria "Fogliato" di Torino, alla "La Maggiolina" e allo "Studio Repetto" di Alessandria.

**1986**

Suoi lavori sono proposti alla Galleria "La Giostra" di Asti e nel Salone Consiliare Municipale di Mombaruzzo (Asti). A Santhià riceve la Targa del Presidente del Consiglio alla XXIII Mostra Nazionale di Pittura. Partecipa ad Acqui Terme alla manifestazione "Una modella per l'arte" patrocinata dalla Regione Piemonte. Nel settembre inaugura nelle sale di Palazzo Cuttica una vasta antologia di opere dal titolo



Natura morta d'autunno - Olio su tela - 70x100

"40 anni di pittura dal 1946 al 1986".

1987

Allestisce una mostra antologica presso il Palazzo della Cultura di Valenza. Ad ottobre la stessa antologica viene ripresentata nelle sale di Palazzo Robellini ad Acqui Terme. Sempre in ottobre, invitato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, espone sue opere nel "Centro Culturale S.Giorgetto" in piazza S. Anastasia

1988

Espone alla galleria "La Giostra" di Asti. Con il patrocinio del Comune di Cassine, organizza una esposizione personale nella Chiesa Monumentale di S. Francesco e successivamente alla galleria "La Maggiolina" di Alessandria.

1989

Alla XXVI Mostra Nazionale di Pittura di Santhià gli viene assegnato il Premio Nazionale "G.A.Bazzi". In settembre con il patrocinio del Comune di San Salvatore Monferrato, in occasione

del seminario su Beppe Fenoglio, espone dipinti ispirati alle Langhe nella Chiesa di S.Trinità.

1990

Espone alla galleria "La Giostra" di Asti. In maggio allestisce una mostra agli "Amici del Moscato" nella casa natale di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo. In settembre, presso il Centro Culturale "S.

Vigneti - Olio su tela - 40x50



Amisani" nel palazzo comunale di Mede, viene organizzata una personale con dipinti delle Langhe e alcuni ispirati alle locali risaie. Viene invitato a Stresa alla manifestazione "La modella per l'Arte 1990" sotto il patrocinio della Regione Piemonte. Espone alla galleria "La Maggiolina" di Alessandria.

1991

Alla XXVIII Mostra Nazionale di pittura di Santhià gli viene assegnato il premio "Beppe Fenoglio". Espone alla galleria "Ghelfi" di Montecatini Terme.

Al premio nazionale di pittura "Cesare Pavese" a S.Stefano Belbo gli viene conferito il premio "Una vita per l'arte".

1992

Espone alla Galleria "Fogliato" di Torino con una serie di dipinti ispirati al paesaggio delle Langhe. Espone alla galleria d'arte Galeasso, una serie di dipinti con il titolo "il fascino della natura".

1993

Con il patrocinio del Comune di Alessandria espone nella sala d'ar-



Natura morta con foglie rosse - 1964  
Olio su tela - 70x100

te contemporanea del Palazzo comunale. Alla XXX Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio del "Ministro dell'Interno".

**1994**  
Espone alla galleria "L'incontro" di Cremona. Esegue il "Palio" per la giostra delle "Cento torri" di Alba. Col patrocinio dell'Assessore alla Cultura della città di Alba tiene una personale nel Palazzo delle mostre e dei congressi di Alba. Alla XXXI Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio nazionale "Lorenzo Delleani". Espone una serie di paesaggi e figure al Circolo Culturale "Terme Tamerici" di Montecatini Terme. Presenta al Triangolo nero di Alessandria una serie di dipinti.

**1995**  
Espone nella casa natale di Pavese a Santo Stefano Belbo una serie di paesaggi ispirati alla Valle Belbo. Alla XXXII Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio nazionale "Mario Calandri".

**1996**  
Espone alla galleria "San Pietro" di Asti. Allestisce una personale nel Museo di Valle S. Bartolomeo intitolata "Fiori e paesaggi". Alla XXXIII Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio "Giovanni Antonio Bazzi".

**1997**  
Con il patrocinio del Lions Club di

Alessandria espone nel salone della Casa di riposo di Alessandria. Presenta nella casa natale di Pavese a Santo Stefano Belbo una serie di dipinti col titolo "Molte figure e qualche paesaggio". Allestisce una mostra dal titolo "I colori del vero" nelle Sale di Palazzo Cuttica di Alessandria. Alla XXXIV Mostra Nazionale di Santhià gli vengono assegnati il premio "Mario Calandri" e il premio "Universo donna".

**1998**  
Espone alla galleria d'arte "S. Pietro" di Asti. Alla XXXV Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio nazionale "G. Spadari".

**1999**  
Espone nella casa natale di Pavese a S. Stefano Belbo una serie di opere ispirate alle Langhe. Alla XXXVI Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio "Franco Rognoni". Espone alla galleria d'arte "L'incontro" di Cremona. Allestisce al Palazzo della Cultura a Valenza una antologia di opere realizzate dal 1962 al 1999. Viene invitato a Riccione alla XXIII edizione della "Modella per l'arte".

**2000**  
Nella galleria "Il Triangolo Nero" di Alessandria espone una selezione di acquarelli eseguiti nel 1960 a Salisburgo. Alla XXXVII Mostra Nazionale di Santhià gli viene assegnato il premio della giuria per l'o-

pera "Rive del Belbo" e il dipinto è collocato nella Pinacoteca locale.

**2001**  
Su invito dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Alessandria espone nella Galleria Provinciale d'Arte di Palazzo Guasco in occasione del suo 80° compleanno. Allestisce personali alla galleria d'arte "Artincontri" di Torino, alla galleria d'arte "Galeasso" di Alba e alla galleria d'arte "L'incontro" di Cremona.

**2002**  
Espone nelle sale del Palazzo Salmatoris a Cherasco.

**2007**  
Allestisce una mostra personale dal titolo "Il mondo di Guido Botta" nei locali della distilleria Mazzetti di Altavilla Monferrato.

**2008**  
Viene costituita con atto notarile, l'Associazione Culturale ONLUS "Guido Botta - Pittore delle Langhe", con lo scopo di promuovere e valorizzare l'arte del Maestro e come primo atto realizza un'esposizione personale presso il Circolo Ufficiali Regione Nord di Torino.

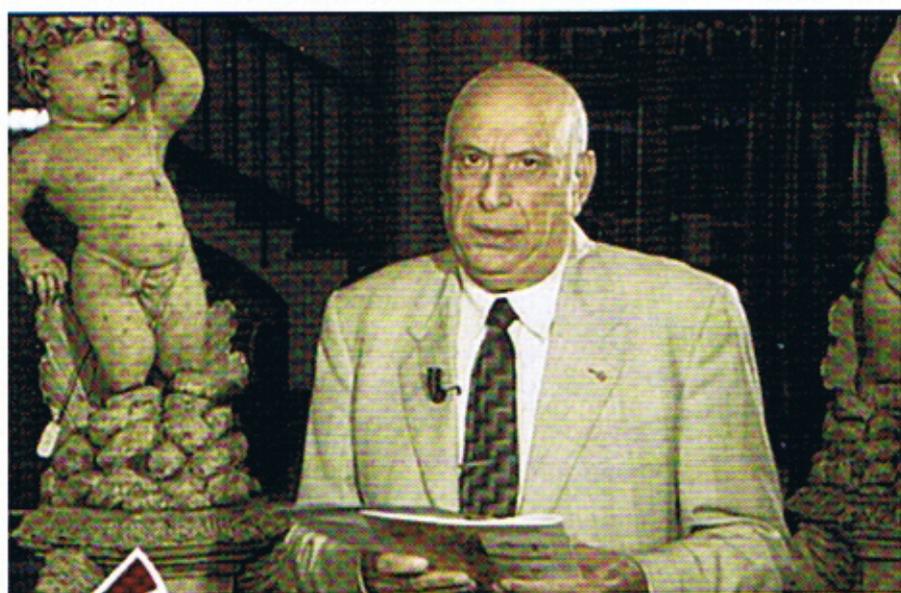
**2009**  
Espone a Palazzo Barberini - Galleria Villa Savorgnan di Brazzà - Circolo Ufficiali Forze Armate d'Italia di Roma.

Nel corrente anno sono in programma altre tre mostre personali: una presso il complesso monumentale Santa Croce di Bosco Marengo (protetto dall'UNESCO), una a Palazzo Robellini a cura del Comune di Acqui Terme e per ultima una a Padova in occasione della Manifestazione Galileiane.

# Dante Lino Di Vaja

## squarci di vita... frammenti d'amore

*Le pagine del volume, ispirate ai ricordi passati e presenti, conservano una dolcezza fascinosa somigliando a quelle stagioni nelle quali dai freddi solchi dell'inverno sbocciano primavere insospettate.*



In tempi in cui la prosa, la poesia, l'arte, il modo di parlare, il modo di vestire o il semplice modo di apparire sembra travalicare qualsiasi schema e tutto appare confuso e, a volte, addirittura stravolto; in tempi in cui guardando la televisione o visitando un museo con "visita guidata" ed ascoltare gli accompagnatori esaltare le astruse ed incomprensibili tecniche degli artisti con argomenti ed ipotesi che,

forse, gli stessi artisti non hanno mai pensato, al solo scopo di gonfiare un mercato in nome dell'arte che tutto è meno che arte; e, ancora, in tempi in cui andare a vedere una commedia o leggere una poesia sembra, ai più, di avere la sensazione di entrare in



una stanza in disordine o in stanze dove tutti parlano ma nessuno, che pur facendone finta, non comprende nulla. La cosa peggiore è che ascoltando la televisione, leggendo i giornali non sembra condannino questa confusione, ma sembra che avallino ipotesi, giudizi e concetti, che tutto giustifica come necessario, in nome di una mala interpretazione contraria ad un vero principio, vero generatore di modernità e progresso. Ora, si può capire che tutto si evolve e dipingere come Michelangelo non è più possibile non solo per le capacità, si può comprendere una forma di poetare più vicina ai giovani o esprima "novità" o interpreti nuove tappe dettate dal progresso, appunto, ma ci si rifiuta di capire una volgarità dilagante,

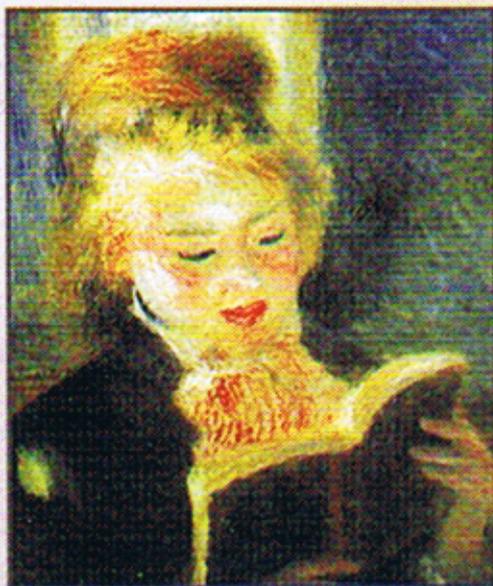
ci si rifiuta di accettare la poesia che dice e non dice e alla fine conclude col non dire nulla. E così non si possono accettare tele vuote e poesie che non si capiscono più e che salgono sullo scanno che si identifica con l'unica etichetta valida: "Arte in

nome del dio danaro". E così per fortuna mi capita di leggere le bellissime poesie del poeta Dante Lino Di Vaja e l'animo di colpo viene avvolto da una sensazione di serenità e, come in un sogno, sembra ritrovarsi su una barca che esce dalla tempesta, quella

della nostra assurda modernità, ed entra in un mare calmo; e l'animo si rasserena e il pensiero torna a riconsiderare la vita con animo sereno e fiducioso. Non importa se le rime o il verso del Di Vaja non segue l'astruso e incomprensibile ritmo della poesia moderna; ma ciò che importa è la rielezione a fattori fondamentali di tutti quegli ingredienti che fino a ieri hanno forgiato intere generazioni che hanno dato origine ai: Rinascimenti, Risorgimenti, al concetto di bello e di sano, al rieleggere, come in "Amore Immortale" o "Amore mio" l'Amore come l'unico imperituro e cristiano legame tra gli esseri umani. Il poeta Dante Lino Di Vaja è grande perché con verso limpido, solare e capace di coinvolgere chicchessia, ripropone una sorta di autobiografia costellata da dolore, amore, gioie, sentimenti veri, e la necessità di credere in Dio Supremo per dirci, gridarci quasi, che questa è la vita e quelli gli

QUADERNI DI POLITICA CULTURALE

## Dante Lino Di Vaja

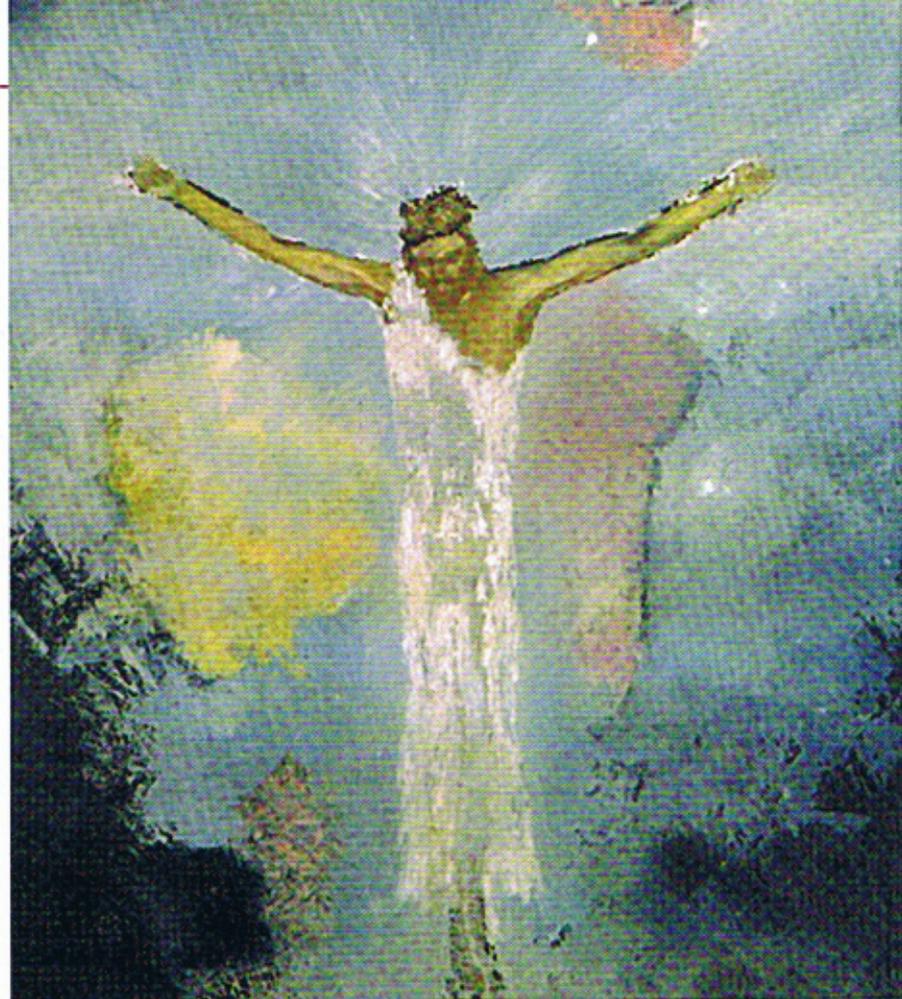


"Squarci di vita... Frammenti d'amore"  
*(dal tormento della vita alla poesia)*

ISTITUTO EUROPEO POLITICHE CULTURALI E AMBIENTALI

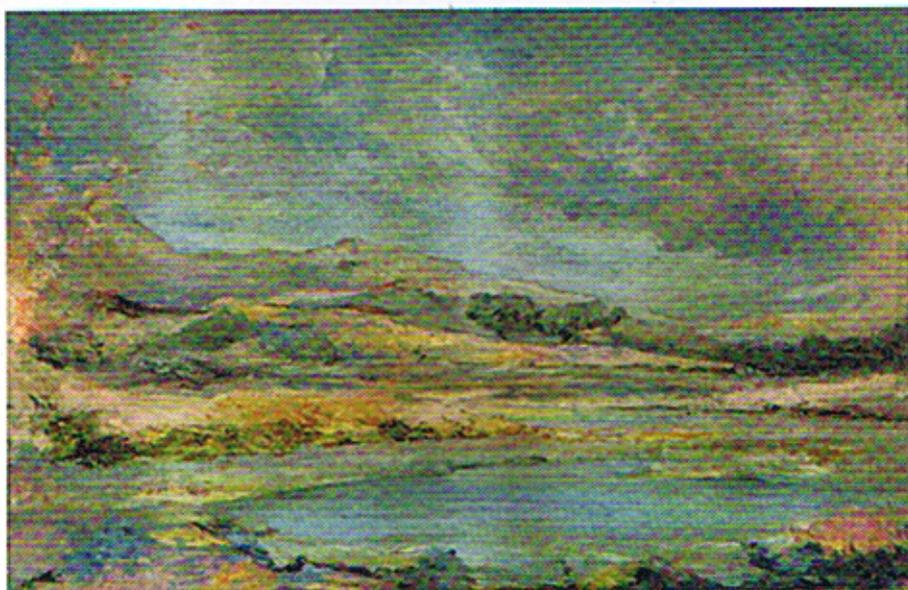
Il Volume, di 180 pagine con 80 poesie e 10 tra inni e canzoni è stato pubblicato da IEPCA. È disponibile a richiesta al prezzo di Euro 15,00 comprese di spese di spedizione. Le richieste possono essere effettuate presso [info@iepca.com](mailto:info@iepca.com)

ingredienti per mille impasti umani; al di fuori dei quali c'è solo il caos e il disorientamento. Ma la scienza moderna ha scoperto che la nostra memoria ha due cassette: uno per conservare la nostra vita passata e l'altro adibito per conservare elementi momentanei e fugaci; una sorta di sistema "usa e getta". Ma che cosa serve conservare se non si ripropone? Ed è questo che fa il poeta vero come Dante Lino Di Vaja, Generale dell'Esercito con nel cuore uno sconfinato amor di Patria. Nel suo itinerario poetico ci racconta, come se sgranasse un rosario, una sorta di biografia in cui l'amore, i momenti dell'amicizia, il dolore, le passioni sono i grani di quel rosario che raggiungono un momento elevatissimo dell'arte del poeta-re quando ci propone tratti della sua vita militare nella bellissima poesia: "Il silenzio" e "L'alza Bandiera" e la dolcissima; "A Mamma Bianca" (La Vita dell'Anima ndr) in cui dolore, tristezza, amor patrio sono tutti i sali e i



sapori e gli amari della vita. E i giovani, dice il poeta, non lo debbono dimenticare che questa è la vita e l'unico modo di viverla è nei ricordi delle amicizie, delle esperienze di vita, degli errori che ci permettono di correggerci, delle gioie che ci esaltano,

dei dolori che ci temprano. Nella poesia di Dante Lino Di Vaja Poeta una grande lezione di vita dunque. Se l'arte di Dante Lino Di Vaja evoca tutto questo, allora Lui è padre di una vera arte; l'altra è solo mistificazione.  
*di Augusto Giordano*



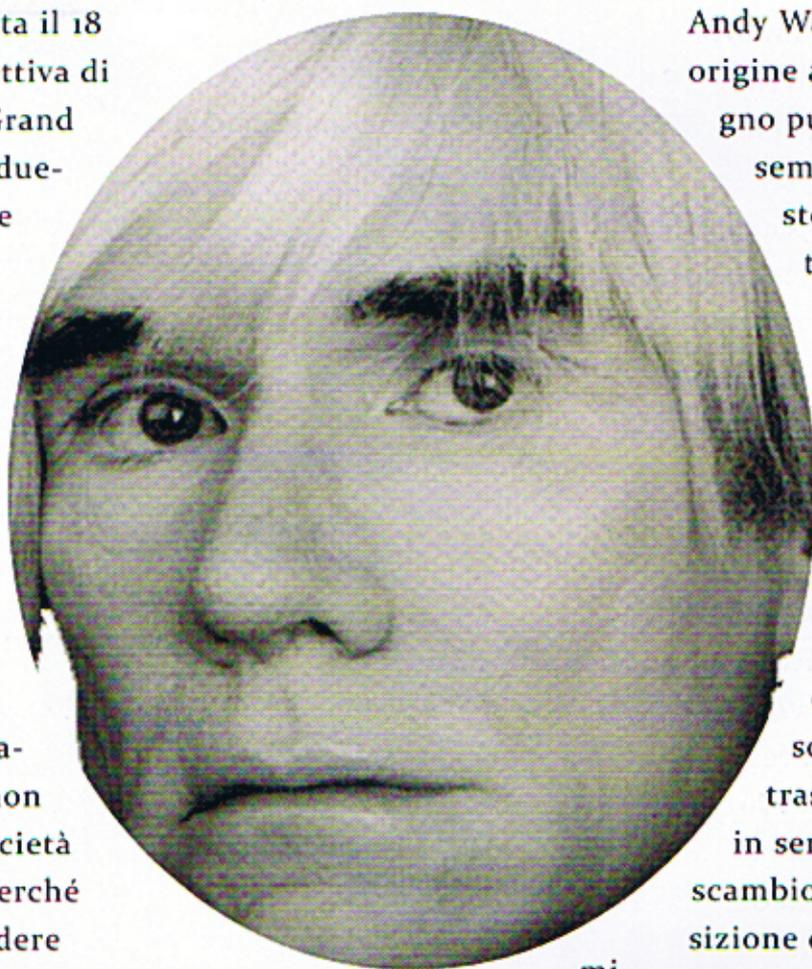
# Andy Warhol

## i riflessi della società contemporanea

*Warhol, trova la sua origine artistica nel disegno pubblicitario e, nella sua produzione artistica ha sempre negato l'esistenza di una barriera tra pubblicità e arte*

di Andrea De Liberis

A Parigi inaugurata il 18 marzo la retrospettiva di Andy Warhol al Grand Palais con più di duecento opere, quale specchio del mondo e del genio di Warhol. Andy Warhol affermava che nell'attività artistica la pittura intesa in senso tradizionale, cioè con l'apporto della manualità dell'artefice non era idonea alla società contemporanea perché avrebbe fatto perdere troppo tempo per la sua realizzazione. Infatti l'opera d'arte prodotta con i mezzi meccanici quale è il sistema fotoserigrafico, rappresentava per l'artista un metodo più serio e compatibile con le esigenze della società dei consu-



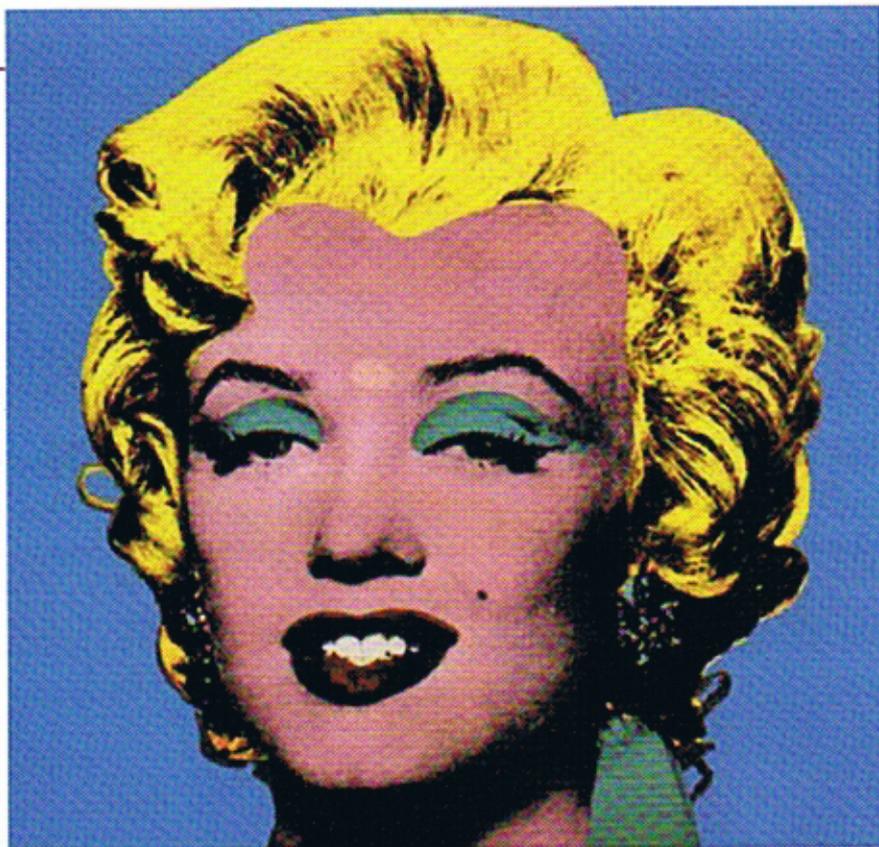
Andy Warhol trova la sua origine artistica nel disegno pubblicitario ed ha sempre negato l'esistenza di una frontiera tra pubblicità e arte.

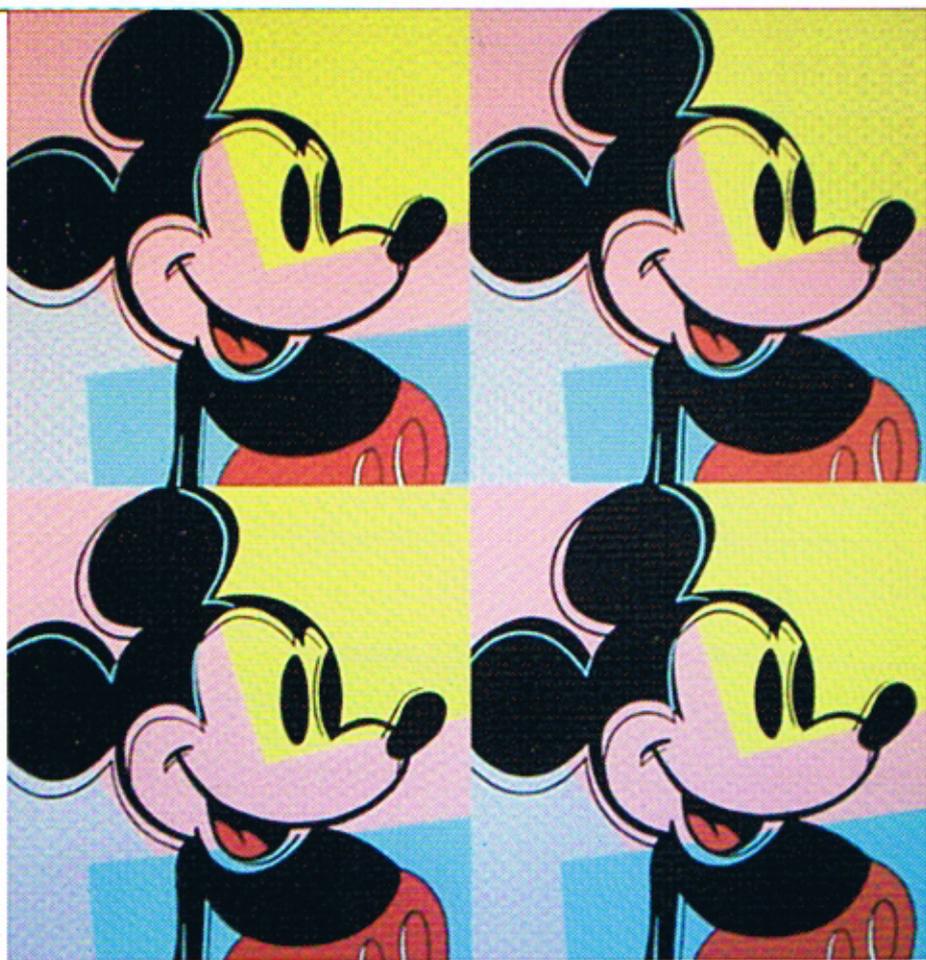
Ciò che può essere comune alle due espressioni è la nozione di stereotipo, che verrà utilizzato dalla Pop Art, in quanto rivolta alla società dei consumi trasformando l'opera in semplice merce di scambio. Solo la sovrapposizione del colore alle immagini dimostra il segno dell'intervento umano sull'opera. Dalla stampa serigrafica sulle superfici colorate nasce una immagine senza profondità né espressione, ma divinizzata come modello estetico comparabile alle

mi.  
L'intervento minimo dell'artista perciò incrementa il processo della realizzazione seriale portata possibilmente all'infinito rendendola così a disposizione della più ampia richiesta del collezionismo.

icone della tradizione bizantina.

Le tre Marilyn Monroe opera realizzata su fondo oro, trova la sua forza nella ripetizione della stessa immagine, che diventa icona dei tempi moderni, sottratta alla visione estetica tradizionale e destinata alla memoria quale apparizione divina. In questo olimpo di celebrità creato da Andy Warhol ricordiamo Jackie Kennedy, Elvis Presley, Elisabeth Taylor, quest'ultima rappresentata nell'incarnazione di una dea riprodotta su tela con una impressione serigrafica realizzata in molteplici copie, trasferendo sotto forma seriale la logica fetichista dell'icona nell'era della riproducibilità tecnica. Secondo Andy Warhol l'arte del ritratto assume un significato preciso dal momento che diventa specchio sovrumano dei soggetti prescelti. L'artista si lancia anche nella produzione dei ritratti filmati "Screen Tests". Le tele di Andy Warhol sono oggetto di un percorso elaborativo minu-





carrozzeri per le automobili; Warhol era inoltre sensibile agli effetti casuali delle colate di colore; non essendo premeditate queste imperfezioni devono essere osservate con particolare interesse. Ad un collaboratore che gli voleva insegnare qualche miglioramento tecnico rispose risentito: "Mi piace così com'è". Un insieme di apparente noncuranza ed invenzione tecnica permeano tutta la carriera dell'artista.

zioso a partire da una fotografia in bianco e nero o in polaroid viene poi stampata su di un foglio di acetato sul quale appare una immagine con forte contrasto. Questa viene proiettata su un grande schermo di seta rivestita da una emulsione fotosensibile, e le parti esposte alla luce si solidificano dopo lo sviluppo, facendo rimanere unica e permeabile al passaggio dell'inchiostro l'impronta del soggetto sullo schermo. Realizzazione che viene prodotta dalla factory, quale vera impresa guidata dal maestro e costituita da numerosi suoi collaborato-

ri. Per realizzare Elvis e sicuramente Liz si serviva di una pittura in bomboletta aerosol utilizzata dai



## Raphael Gasparri

*La pittura di Raffaele è una pittura sospesa tra il lirico e l'epico, tra lo stupore dell'immagine e la voglia di raccontare la storia di questo stupore.*

di Renato Nicolini



E'agli Orti d'Alibert che Raffaele ha iniziato la sua strada di pittore, nella neo rinascimentale bottega che suo padre Alberto, dopo essersi auto proclamato pittore clandestino, aveva aperto. Raffaele è arrivato alla pittura, ultimo degli umanisti, per la porta della letteratura. Un itinerario inconsueto, ma conseguente alla scelta di frequentare la Scuola Spagnola. La scuola è intitolata a Cervantes, ed ho sentito spesso Alberto contrapporre la cultura dell'umanesimo maturo, capace di sorridere di sé stesso,

del Cervantes al medioevale Dante... "E' per questo, perché Cervantes è un esempio migliore, che li ho mandati in quella scuola!" Raffaele si firmava già Raphael, con

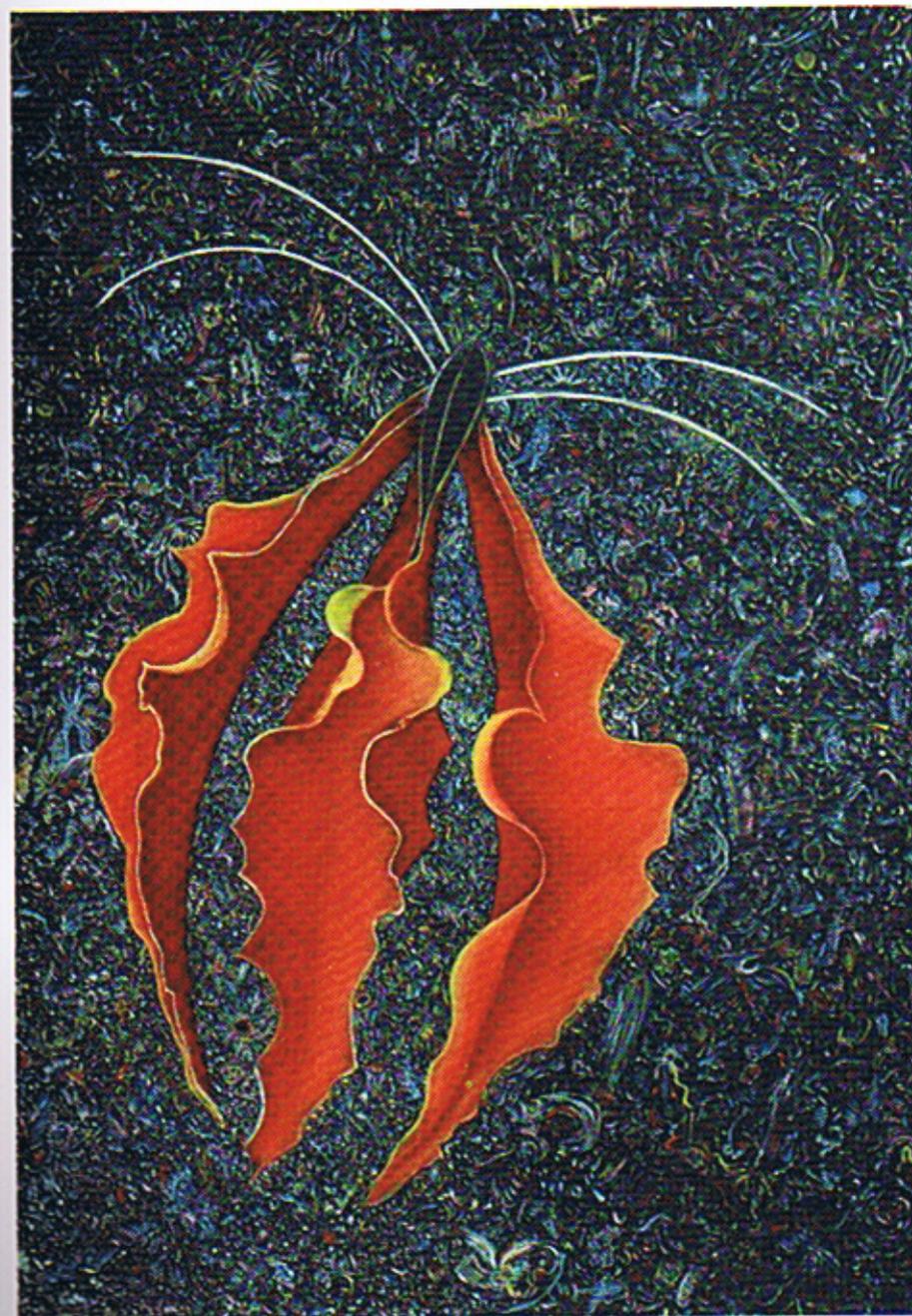
quel nome pubblicava qualche piccolo ed elegante libro di poesie, (debbo avere da qualche parte l'ultimo manoscritto, che mi aveva dato da leggere e non gli ho ancora restituito). La pittura di Raffaele è una pittura sospesa tra il lirico e l'epico, tra lo stupore dell'immagine e la voglia di raccontare la storia di questo stupore. Non autoironia, un mezzo sorriso che spunta proprio quando si pensa di stare per incontrare il sublime. Raffaele non ha soltanto vissuto a Roma, ha viaggiato: a differenza

dell'India, che ha affascinato il fratello Kharis, si è diretto senza esitazioni a New York: è andato dritto al centro del potere nel mondo ed alla fonte del nostro disinganno. Il fascino della sua pittura è in un inconsueto doppio registro. Una sensibilità che parte dalle diverse fasi della pittura del padre, sempre ricca di motivazioni spirituali e culturali e complesse. Raffaele vi aggiunge una non pienamente consapevole vocazione alla ribellione, che lo porta ad una radicale semplificazione e all'approdo per la strada più difficile al primato della forma, della sua autonomia dal significato, in una sorta di distacco metafisico che sovrappone la radicale capacità inventiva dell'immaginazione alla realtà... Porto come esempio



un suo grande quadro, forse il più bello, intitolato "In attesa della prima foglia". Quattro grandi tronchi, di cui non si vede

la chioma, esclusa dall'immagine come in un'inquadratura cinematografica, che esaltano la loro nudità sullo sfondo giallo.



L'orizzonte divide in due parti la composizione. Al giallo dell'aria, si contrappone il tessuto di foglie che copre fitto il terreno nascondendo la terra. All'astrazione della parte superiore del quadro si contrappone la vocazione a narrare della parte inferiore, in una sorta di rilettura del primo Kupka, ambivalente tra impressionismo ed espressionismo. In mezzo, ai quattro tronchi, un albero più giovane, che rivela in cima il germoglio ma non ancora la foglia. Le nuove generazioni riscoprono il mondo che noi credevamo di aver capito, e ce ne dimostrano ancora una volta l'irriducibilità ad un'unica interpretazione. Raffaele riesce a stupirsi, ad assumere su di sé il peso delle sue contraddizioni, a tentare di rappresentarle senza inibizioni, sia sul piano caro a De Chirico della "buona pittura" sia sul piano simbolico, ed a farcelo vedere come se, almeno parzialmente, per gli occhi dell'artista e per gli occhi di chi ne guarda l'opera, fosse ancora nuovo.

## L'esame delle opere d'arte tra scienza ed esperienza nel giudizio estetico e giudiziario

di Andrea De Liberis

Nell'attività rivolta all'esame delle opere d'arte e dei dipinti in particolare sono presenti due modelli di indagine, il primo è di carattere strettamente peritale, il secondo è fondato sulle analisi scientifiche. Quello peritale, come dal significato etimologico, si realizza quando vi è una approfondita conoscenza e professionalità da parte dell'esperto su specifici settori artistici, il quale ricorrendo al permanente esercizio di comparazione analogica, consegue con il confronto il risultato del proprio studio. Il modello scientifico invece utilizza strumenti sempre più sofisticati

per rilevare ciò che apparentemente non si riesce a percepire, adoperare per l'esame diagnostico apparecchiature prodotte per le analisi mediche adattandole artigianalmente alle esigenze specifiche con criteri del tutto personali spesso non codificate all'esame delle opere d'arte. Macchine fotografiche digitali collegate al computer, attraverso le quali si ottengono immediati rilevamenti ingranditi sul monitor, con riprese ai raggi infrarossi, ultravioletti

e lampade a luce radente poi proiettate sull'opera, mentre l'uso di raggi X ci dimostra la presenza di esecuzioni precedenti o pentimenti nella realizzazione dell'opera. Elementi utili a percepire il percorso costruttivo dell'artista e la possibile rilevazione di alcune manipolazioni più o meno recenti spesso di natura conservativa o vere e proprie trasformazioni di carattere estetico, come per esempio la copertura di parti intime per esempio di un nudo in perio-

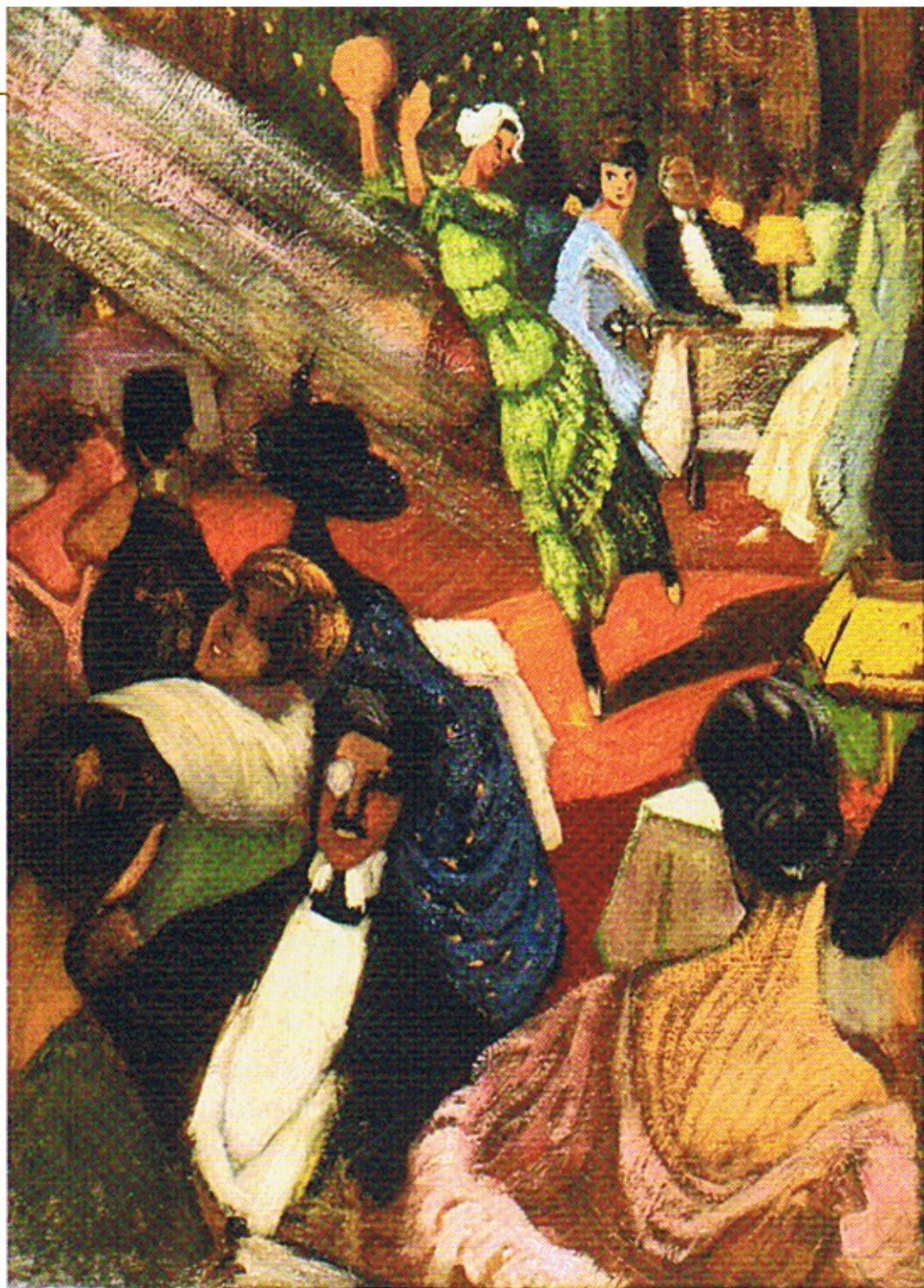
do di Controriforma, l'abbellimento di un volto femminile in relazione a i canoni estetici dell'epoca, l'arricchimento di un paesaggio con l'aggiunta di personaggi, o l'inserimento di una firma di attribuzione tesa a valorizzare l'esecuzione. Entrambi i criteri di indagine possono essere tra loro complementari, ma occorre precisare, come l'esame risolutivo sia sempre quello espresso dall'esperto, accompagnato possibilmente dall'uso di alcuni strumenti tecnici strettamente necessari, ed una adeguata preparazione professionale che permetta il sostegno relazionale



della propria tesi. Il solo esame scientifico volto alla verifica di autenticità di un'opera d'arte, non è sufficiente né sostenibile autonomamente, essendo queste un'operazione destinata ad analizzare la materia, e dove la lettura estetica rimane spesso in posizione complementare e subordinata.

Anche nel settore delle indagini scientifiche permangono elementi interpretativi che possono contrapporsi nei diversificati procedimenti di indagine, perché sostenuti spesso da criteri del tutto individuali e non ufficialmente omologati.

È perciò possibile che risultati di analisi scientifiche sullo stesso oggetto diano contrapposte risposte. Alla luce delle considerazioni sopra esposte ed al fine di eliminare le perplessità presenti in un campo così delicato

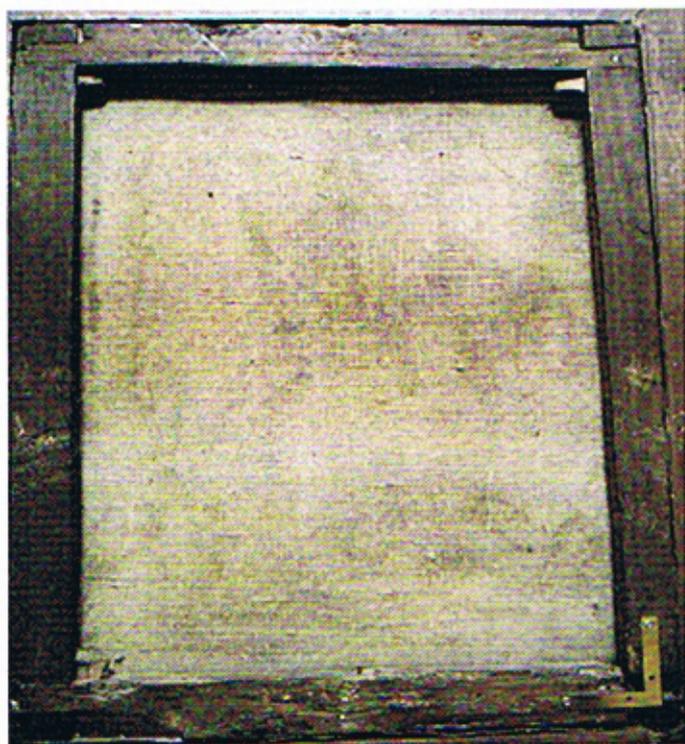


Il capolavoro ritrovato di Carlo Erba  
Caffè concerto - olio su tela - 1914

come quello del mercato dell'arte, è giusto sottolineare come la conoscenza e l'esperienza acquisita sul campo ci confermano nell'immediato una serie di elementi costruttivi dell'opera, quali l'epoca, il telaio, la crac-

chellatura, la cristallizzazione del pigmento pittorico, nonché eventuali rifoderi o rintelature passate. Per le tempera, acquerelli, disegni cioè le tecniche eseguite su carta, si deve intervenire analizzando il

supporto cartaceo, l'epoca, l'inchiostro, le filigrane e soprattutto l'armonia di un segno rapido e sicuro che ne identifichi l'autore. Questi esami sono molto più precisi quando l'opera è storicizzata cioè ha ottenuto con



Telaio e Tela del settecento

il tempo una precisa collocazione ed un giudizio critico più obiettivo, divenendo bene culturale. Occorre poi mettere in correlazione tutti gli elementi volti alla realizzazione dell'opera e trarne le necessarie deduzioni, con l'applicazione dell'esame comparato relativo ad analoghe esecuzioni, con l'aiuto per il confronto, delle letture di adeguati repertori di testi e cataloghi possibilmente illustrati. Il

perito nell'esercizio della sua attività normalmente utilizza semplici strumenti, come la lampada ai raggi ultravioletti ed una forte lente di ingrandimento, a volte dei solventi usati per la pulizia dei dipinti atti a rilevare il consolidamento del colore. Queste analisi peritali vengono svolte dagli operatori del mercato con una particolare frequenza e rapidità, perché loro acquistano per rivendere in breve

tempo, ma sono condotte anche da collezionisti ed amatori, con una buona conoscenza della materia, appagati da un immediato esame se sostenuto da una sufficiente preparazione nel campo. Al contrario sono oggi utilizzate nell'ambito dei contenziosi giudiziari, sempre più le analisi di tipo scientifico con lunghi tempi di studio e con risultati per lo più deludenti, apparentemente efficaci sotto l'aspetto giudiziario, in quanto il Magistrato per sostenere una tesi processuale e risolvere un caso crede di ottenere risultati sicuri, ponendo in subordine il giudizio dell'esperto come fonte di prova. L'equivoco sorge dalle indicazioni

giurisprudenziali presenti nel contenuto di alcune sentenze della Suprema Corte, che danno alla perizia il valore di prova nei casi di inconfutabile esame scientifico. Ciò se è accettabile in altri settori di indagine per esempio quello medico, balistico etc., lo è meno nel campo delle arti visive, dove non è possibile ottenere risultati di tipo scientifico che possano dare risposte certe su giudizi di attribuzione di opere d'arte in quanto queste prevalentemente sono fondate da elementi di lettura interpretativa, in quanto l'arte è principalmente strumento di comunicazione. Ancora più difficile è con questi mezzi

contrapporsi al fenomeno della falsificazione e della contraffazione delle opere d'arte, così estremamente diversificato grazie a sistemi sempre più sofisticati in possesso di professionisti falsari.

Inoltre gli stessi cataloghi ragionati dei maestri del passato, a distanza di secoli ci evidenziano le varie dispute sulle relative attribuzioni, dove oggi permangono contrapposte tesi, rimanendo questo campo e appannaggio della storia dell'arte.

Molto meno l'analisi scientifica può dare effetti risolutivi per l'arte moderna e contemporanea, dove l'esame tecnico scientifico non può trasmetterci che risposte di carattere palliativo quale fumus spesso sufficiente per inebriare un aula giudiziaria, quando invece i risultati sono evi-

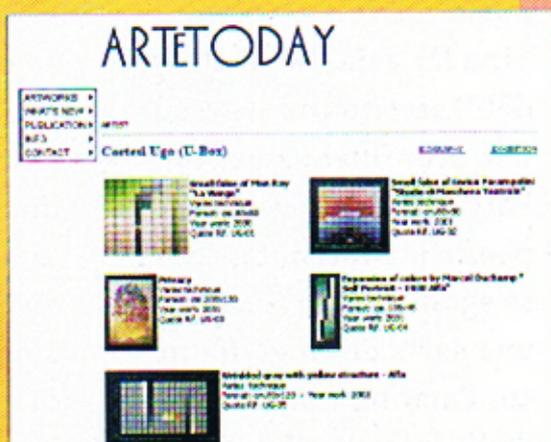
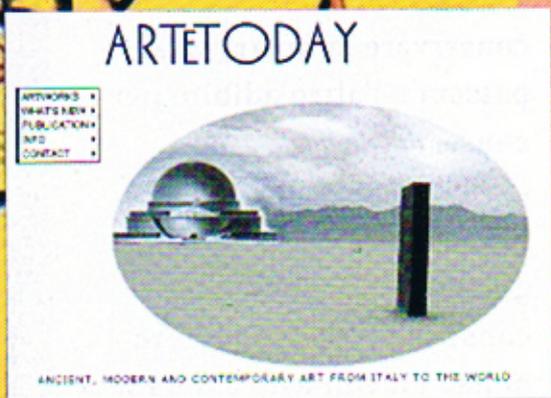
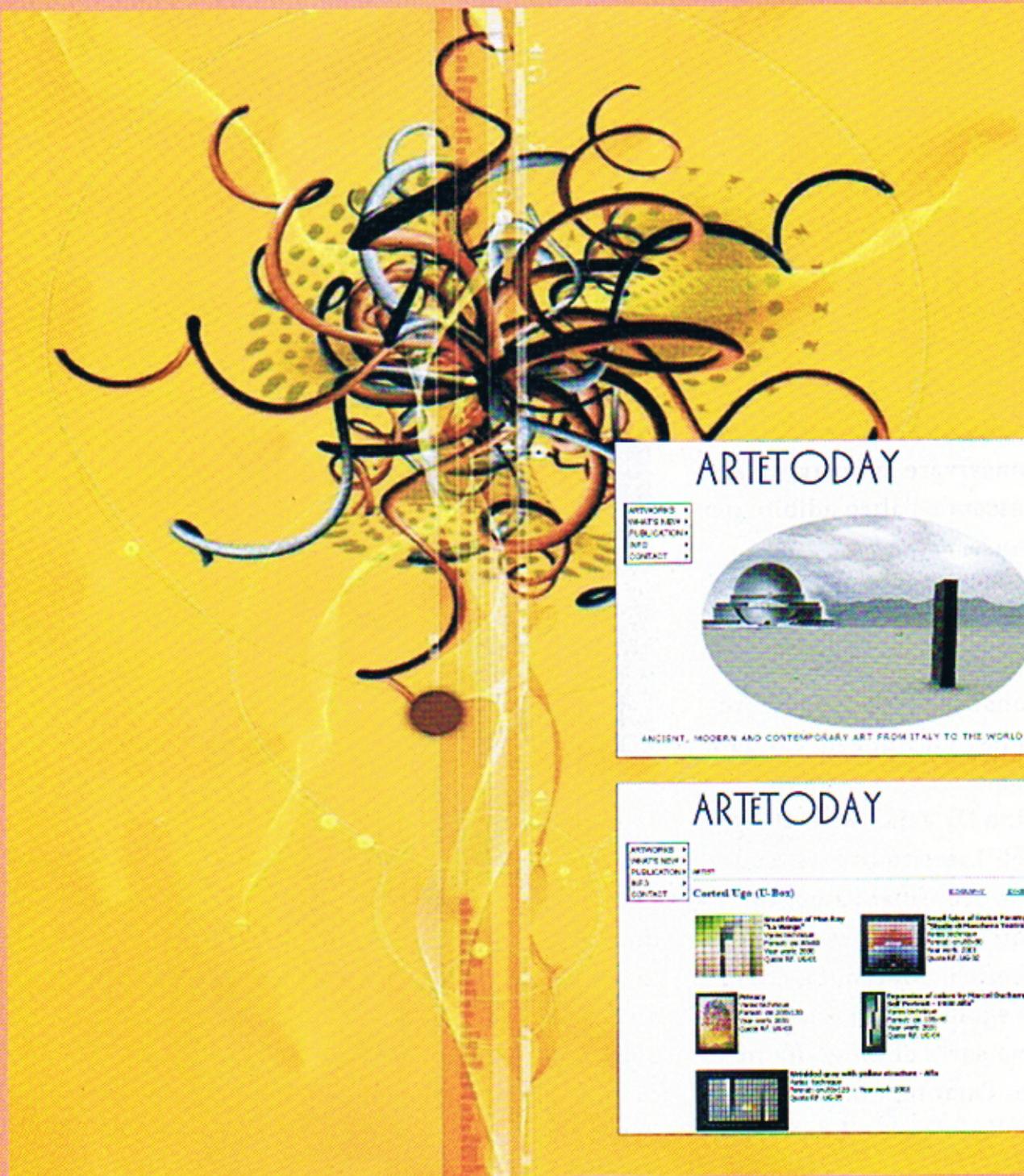
denti per un buon esperto che esamini direttamente le opere.

La storiografia in tal senso docet (vedere casi: Modigliani, Dossena, Van Mergen, etc.)

Facendo un ulteriore approfondimento su questo delicato tema, quando parliamo dell'applicazione dell'analisi scientifica nell'ambito dei contenziosi giudiziari, si rischia di far prevalere una possibile rivalse del fenomeno della falsificazione, fondandosi questa analisi su ciò che non appare ai nostri occhi, e producendo così una generalizzata tesi difensiva a favore di qualsiasi indagato, operatore del mercato dell'arte, non essendo questi in condizione di utilizzare gli stessi strumenti. Proprio per evitare che il dibattito critico storico venga sostenuto

nelle aule giudiziarie in cui si dovrebbe analizzare il solo comportamento illecito dei soggetti imputati, in alcuni Paesi come la Francia si è dato vita alla formazione di Commissioni di esperti specialisti in specifici settori per la determinazione e catalogazione delle opere ritenute autentiche. Tra le più importanti organizzazioni che si interessano a queste operazioni di verifica vi è il Wildenstein Institute con sede a Parigi e New York, che ogni anno costituisce numerose commissioni peritali. È perciò vero come il mercato dell'arte abbia bisogno sempre più di esperti qualificati, spesso affermati e sostenuti dal mercato, con una buona preparazione della materia ed in particolare attenti conoscitori del fenomeno della falsifica-

zione. Raramente viene richiesto l'utilizzo di sofisticati strumenti scientifici, più utili per le opere di alta epoca. Negli altri casi le rapide transazioni che ogni giorno si presentano sui mercati nazionali ed internazionali di beni culturali non possono richiedere lunghi esami tecnici, in quanto questi ostacolerebbero la necessaria rapidità operativa dell'attività commerciale. In ogni caso è sempre l'esperto il solo protagonista dell'indagine, purché la sua attività sia tesa a quel risultato che è la ricerca dell'autenticità dell'opera ponendo in essere così, un valore economico all'opera quale certa testimonianza storica.



# Il filo telematico dell'Arte

ArteToday è il sito internet che mette in mostra e promuove l'arte moderna e contemporanea in tutto il mondo.  
 ArteToday rappresenta il filo diretto con oltre 6.000 gallerie e collezionisti sparsi in tutti i continenti a cui proporre la propria arte.  
 L'inserimento e la pubblicazione nel sito è totalmente gratuito, basta inviare un messaggio a [info@artetoday.com](mailto:info@artetoday.com)